

IL COMMENTO

FRA EFFETTI SPECIALI E SOLDI CHE MANCANO



di MARCELLO
MANCINI

RACCONTANO che quando Eugenio Artom, notevole liberale ed ex assessore, accusava La Pira di pensare più alle uscite che alle entrate dei conti di Palazzo Vecchio, il sindaco santo gli rispose che prima di prendere la maturità classica si era diplomato ragioniere, e quindi si intendeva di bilanci come e più di lui. Non è necessario essere un ragioniere per constatare che i numeri che affiorano dalla contabilità di Palazzo Vecchio - per ora costruita su molti annunci - non tornano. Assistiamo spesso a spericolate corse in avanti per sventolare una bandierina, mentre sarebbe più serio spiegare dove verranno presi i soldi per pagare gli interventi. La Pira amministratore aveva serbatoi politici, oltre che mani assai più libere di quanto non le abbia Matteo Renzi, per inventare risorse. Fa onore al sindaco sentire l'obbligo di rispettare le promesse enunciate durante la campagna elettorale: perciò si affanna a mostrare i muscoli, tuttavia sottovalutando leggermente i problemi di ordine economico che hanno afflitto fino a oggi le amministrazioni precedenti e che restano più o

meno intatti. Noi gli consigliamo di essere un po' più prudente nei proclami, anche per non illudere tanta gente che pretende giustamente di vedere riparate in un batter d'occhio le buche, di intascare domani 300 euro al mese a chi assiste gli anziani a casa, e di non rischiare la multa per l'auto in sosta la notte della pulizia delle strade.

Rassegnamoci - per esempio - al fatto che finché non verranno acquistate le sweepy jet (ciascuna costa 230mila euro) necessarie a spazzare oltrepassando le auto parcheggiate (succederà davvero dal 21 marzo?) solo alcune zone della città beneficeranno del privilegio, perché a tutti gli altri le multe verranno fatte lo stesso. O abbiamo capito male? E non diamo per scontato che mettere sul mercato i grandi immobili di proprietà del Comune significhi venderli subito al prezzo più vantaggioso. Il movimentismo populista del sindaco è comprensibile ma non sarebbe disprezzabile un po' d'ordine nella giungla degli annunci, confusi fra progetti e intenzioni. E magari servirebbero anche un po' di tempi certi per evitare impreviste - ma facilmente prevedibili - frenate sull'esempio del trasferimento alla Leopolda delle stazioni di pullman. Così Palazzo Vecchio rinuncerà a qualche effetto speciale ma acquisterà posizioni nella classifica della credibilità. Che è forse più importante del consenso pronto cassa.

le promesse

Rey Carpets